

a cura di  
Stefano Amadio

Non possiamo tacere...



# don Andrea Santoro

“IO MI SENTO PRETE PER TUTTI,  
PERCHÉ QUESTI SONO I FIGLI CHE DIO AMA:  
MUSULMANI, EBREI, CRISTIANI...”.

Don Andrea Santoro, sessant'anni, da cinque in Turchia, è stato ucciso nel pomeriggio di domenica 5 febbraio, mentre pregava nella chiesetta della sua parrocchia a Tresibonda. Due colpi di pistola, sparati da un liceale sedicenne, al grido: "Allah u akbar, Allah è grande!".

Ha dichiarato il 10 febbraio il Cardinal Camillo Ruini nell'omelia della Messa di esequie di don Andrea, in San Giovanni in Laterano: "La sua tragica morte è infatti, in realtà, la sua glorificazione; non solo la glorificazione effimera che possiamo attribuirgli noi, ma la gloria eterna che solo Dio può dare... Rispetteremo pienamente, nel processo di beatificazione e canonizzazione che ho in animo di aprire, tutte le leggi e i tempi della Chiesa, ma fin da adesso sono interiormente persuaso che nel sacrificio di Don Andrea ricorrono tutti gli elementi costitutivi del martirio cristiano". Don Andrea era uno che "quando diceva l'omelia, tu Gesù lo vedevi", racconta commossa Beatrice Naso, una sua ex parrocchiana della chiesa di Gesù di Nazareth. Era partito per la Turchia senza conoscere affatto la lingua, come sacerdote *Fidei Donum*. Dopo l'enciclica sull'evangelizzazione dei popoli, che porta lo stesso titolo, pubblicata nel 1957 da Pio XII, molti preti diocesani italiani sono partiti per portare Gesù in varie parti del mondo. È cominciato così, nel 2000, il soggiorno di don Andrea in Anatolia, accompagnato dalle parole (come lo stesso don Andrea ha ripetuto spesso) della chiamata di Abramo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò" (Gen 12,1). Don Andrea, ha detto il Cardinal Ruini, "ha preso tremendamente sul serio Gesù Cristo e ha cercato con tutte le sue forze di muoversi sempre nella logica di Cristo, e ancor prima di affidarsi a Cristo nella preghiera, non presumendo certo delle proprie forze umane... Al centro dei suoi comportamenti stava infatti una semplice convinzione: Gesù Cristo ha dato per tutti la sua vita sulla croce e quindi un discepolo di Cristo, e massimamente un sacerdote, deve a sua volta voler bene a tutti e spendersi per tutti, senza distinzioni. Come scrive l'Apostolo Paolo, "l'amore di Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti" (2 Cor, 5,14).

Ecco la lettera che don Andrea ha scritto in gennaio al Santo Padre, con la preghiera che, dopo averla letta, ognuno cambi, si sposti dalla parte del cuore di don Andrea.

«Santità, le scrivo a nome di alcune donne georgiane della mia parrocchia Santa Maria a Trabzon (Trebisonda) sul Mar Nero in Turchia. Me l'hanno dettata in turco, la traduco come è uscita dalla loro bocca così gliela faccio avere in occasione della mia venuta a Roma. Io sono don Andrea Santoro, prete *Fidei Donum* della chiesa di Roma in Turchia, nella diocesi di Anatolia, qui residente da cinque anni. Il mio gregge è formato da otto-nove cattolici, i tanti ortodossi della mia città e i musulmani che formano il 99% della popolazione. Sarebbe lei, Santità, sia il Vescovo della mia diocesi di partenza (Roma) sia il vescovo della mia diocesi di arrivo dal momento che si tratta di un 'Vicariato apostolico'. È a questo doppio titolo che le recapito la lettera delle tre donne georgiane.

«Caro Papa, a nome di tutti i georgiani la salutiamo. Da Dio chiediamo per te la salute nel nome di Gesù. Siamo molto contenti che Dio ti ha scelto come Papa. Preghiamo per noi, per i poveri, i miseri di tutto il mondo, per i bambini. Crediamo che le tue preghiere arrivano dirette a Dio. I Georgiani sono molto poveri, hanno debiti, sono senza casa, senza lavoro. Siamo senza forze. Viviamo in questo momento a Trabzon e lavoriamo. Tu prega che Dio ci benedica e crei in noi un cuore nuovo e pulito. Noi non dimentichiamo la vita cristiana e per i turchi cerchiamo di essere un buon esempio nel nome di Dio, perché per mezzo nostro vedano e glorifichino Dio. Noi abbiamo molte cose da dire e da raccontare ma, Inshallah, se verrai a Trabzon potremo parlare faccia a faccia. La tua venuta sarà una festa felice. Da Dio chiediamo e auguriamo per te salute e pace e vita cristiana. Baciamo le tue mani. Saremo contente che tu ci risponda e ci mandassi una foto con la tua firma. Tu come papà comune prega per don Andrea e Loredana, che Dio dia loro la forza e a Trabzon per mezzo loro la Chiesa cresca e si moltiplichi. Maria, Marina e Maria».

A nome degli altri cristiani georgiani ti invitiamo a Trabzon per la tua prossima venuta a novembre in Turchia. Santità, mi unisco a queste tre donne per invitarla davvero da noi. È un piccolo gregge, come diceva Gesù, che cerca di essere sale, lievito e luce in questa terra. Una sua visita, se pur rapida, darebbe di consolazione e incoraggiamento. Se Dio vuole... a Dio nulla è impossibile. La saluto e la ringrazio di tutto. I suoi libri mi sono stati di nutrimento durante i miei studi di teologia. Mi benedica. E che Dio benedica e assista anche lei.

Don Andrea Santoro

Prete "Fidei Donum" della diocesi di Roma in Turchia,  
diocesi di Anatolia, città di Trabzon sul Mar Nero, chiesa di "Sancta Maria"